

Ingegneria, ricercatori esasperati

Contro la riforma Gelmini: «Non faremo lezione»

Quella di ieri non è stata una normale giornata di lauree per la facoltà di ingegneria. Infatti, prima della rituale esposizione delle tesi da parte dei candidati, il preside Giuseppe Cantore ha letto un messaggio di fronte a centinaia di studenti e famiglie: «Oggi - recita il testo - in atto un'azione di governo, sul duplice versante della proposta di riforma Gelmini e della manovra finanziaria che non riconosce il ruolo svolto dai ricercatori e mira a stravolgerne lo stato giuridico». Ma non è finita qui: «Questa azione abbatte il finanziamento statale agli Atenei e mira a colpire le retribuzioni dei docenti e dei tecnici, già basse nel panorama europeo, ed in particolare quelle dei giovani ricercatori». Il prof. Cantore ha spiegato il perché di questa iniziativa: «Non abbiamo voluto rovinare il momento di festa di nessuno, il momento di festa deve rimanere tale - risponde - Abbiamo solo voluto cogliere l'occasione di avere molti studenti con le loro famiglie per comunicare lo stato di disagio condiviso da tutta la facoltà». Già nei mesi scorsi, i ricercatori dell'Università avevano espresso il loro malcontento in rettorato, minacciando il blocco delle lezioni a partire dal prossimo anno accademico. Quella minaccia ora è realtà. L'anno prossimo non intendono tenere le lezioni. «Chiariamo che i ricercatori fanno parte dell'università a pieno titolo, non ci sono posizioni differenziate - dice Cantore - Come dice la parola stessa, questi avrebbero prevalentemente un ruolo di ricerca e i docenti di didattica. Ultimamente però, forse per colpa nostra, i ricercatori si sono caricati di impegni didattici: rettore e senato accademico riconosceranno l'impegno dei ricercatori sia per gli stipendi e che per le carriere. Però, è anche vero che con la Gelmini gli stipendi saranno bloccati per 3 anni, con danni che si ripercuoteranno sui giovani». Dopo 6-7 anni di preca-

riato, infatti, i ricercatori allo stato attuale godono di un mensile da 1200 euro netti: «Insomma, verranno bloccati gli stipendi da fame, non certo gli stipendi d'oro da 5-6mila euro. Inoltre, con il blocco del turnover, ogni 10 docenti pensionati, ne arriverà solamente 1. Così si penalizza l'ingresso dei giovani e alla lunga si chiudono i corsi». Cantore si pone in difesa dei ricercatori: «Non vogliamo arrivare alla riduzione dell'offerta formativa, da parte nostra e dai ricercatori non c'è l'intenzione di penalizzare l'Ateneo. Non vogliamo giungere a questo, ma vogliamo esprimere un segnale di disagio, dicendo che per adesso non siamo più disponibili come ieri». (g.c.)



Il preside di ingegneria Giuseppe Cantore si è schierato a fianco dei ricercatori

